Anno XVIII — Sabato 9 Agosto 1884 — N. 190

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Il 9 d'Agosto 1866

Questa mattina alle ore 8 è stata scoperta, sulla fronte dell'*Albergo d'Italia*, la lapide fattavi collocare dall'Associazione costituzionale in memoria di **Quintino Sella.**

Erano presenti i membri del Consiglio dell'Associazione e parecchi altri cittadini. La cerimonia è stata compiuta in forma affatto privata.

La epigrafe dettata dall'illustre comm. Marco Tabarrini, senatore del regno, è così concepita:

SAPPIANO I POSTERI
COME SUL FINIRE DELLA GUERRA DEL 1866
NON PERANCHE CONCLUSA LA TREGUA
ALLA CITTÀ GIÀ LIBERATA DAGLI AUSTRIACI
SI MINACCIAVA NUOVA INVASIONE NEMICA
MA QUINTINO SELLA
NELLA MEMORABILE NOTTE DEL 9 D'AGOSTO
VENUTO A CONSIGLIO NELLE SALE DI QUEST'ALBERGO
COI CAPI DELL'ESERCITO NAZIONALE
TANTO SI ADOPERÒ
CHE VALSE A SCONGIURARE
I DANNI E L'ONTA DEL TEMUTO RITORNO

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
NON DIMENTICA DEL BENEFICIO
FECE PORRE Q. M. NEL 1884

Rifacciamoci per un istante a quei *giorni* pieni di vita, caldi di patriottismo, ricchi di emozioni, di speranze e di fatti generosi.

La città nostra nella notte dal 23 al 24 luglio avea visto partire per sempre gli ultimi soldati nemici. Nel 26 erano entrati i nostri, accolti come fratelli, che finalmente potevamo, dopo tanti anni di lotte e di sacrificii, abbracciare ed acclamare in nome d'Italia.

Per alcuni giorni la sicurezza della città fu nelle mani dei cittadini. Sui primi d'agosto si seppe che era stato delegato a Commissario del Re un uomo che aveva già avuto notabilissima parte nel Governo del nuovo Stato, **Quintino Sella.** E di fatti giunto tosto a Udine, egli annunciava la sua venuta, la sua qualità e i suoi propositi col seguente manifesto:

Italiani della Città e Provincia di Udine.

Il supremo intento cui agognaste fra tante virtù, fra tanti dolori e con costanza veramente meravigliosa, è finalmente raggiunto anche per voi. Siete liberi da un giogo straniero ed aborrito, e vi è oggi concesso di congiungervi alla madre Italia sotto la gloriosa Dinastia che la ha ormai tutta redenta.

Concittadini,

Il Re mi manda tra voi ad istituire il suo Governo. Il mio compito non è difficile. I principii di libertà e di giustizia cui s'informa il Governo costituzionale di **Vittorio Emanuele** non possono meglio allignare che tra popolazioni meritamente celebrate pel loro patriottismo, la loro fermezza e temperanza.

Io son certo di trovare un collaboratore in ogni patriota; ed ogni cittadino troverà in me un solo proposito: affratellare questa alle provincie consorelle del Regno, ed iniziare e promuovere tutto ciò che giovi allo sviluppo morale, intellettuale e materiale del Friuli.

In questa guisa voi prenderete senza indugio fra gli Italiani quel posto che si addice alla virtù, all'operosità ed alle forze vostre, e dal vostro concorso l'Italia ritrarrà quell'incremento di potenza che valga a compiere e a far salda in perpetuo la gloriosa opera della sua unità ed indipendenza.

Viva l'Italia — Viva il Re.

Udine, 4 agosto 1866.

Il Commissario del Re
QUINTINO SELLA.

Gli austriaci si erano ritirati verso l'odierno confine: le nostre truppe stavano poco discosto: il nerbo della guerra era ormai tutto raccolto vicino a noi. Qualche avvisaglia era successa fra gli avamposti. Le nostre speranze erano che la guerra continuasse: che l'esercito nostro portasse la bandiera d'Italia sui monti che questa circondano. Ma in breve corsero voci di sospensione d'armi e d'imminente armistizio. Poi cominciò ad entrare nella città il timore che ragioni politiche minacciassero di togliere il Friuli dal resto d'Italia. I giornali di Vienna istigavano il loro governo ad esigere dall'Italia la rinunzia a tutto il territorio fino al Piave, che avrebbe dovuto segnare il confine tra i due Stati. Le trattative per l'armistizio si protraevano oltre ogni previsione, e se ne dava ragione in questo, che il generale austriaco intendesse appunto di rioccupare la provincia almeno fino al Tagliamento.

La *Gazzetta Ufficiale* in data del 6 agosto annunciava seccamente che le difficoltà insorte tra il generale italiano e l'austriaco abboccatisi in Cormons, avevano impedito che l'armistizio fosse concluso.

Si viene a conoscere ad un tratto che l'esercito del Cialdini va ritirandosi dietro il Tagliamento. I soldati che feriti occupavano i nostri spedali, sono improvvisamente fatti sgombrare e diretti verso Pordenone. Il giorno 9 di agosto la concitazione è giunta al massimo grado: la città presenta l'aspetto della desolazione. Molti che sono, o si credono particolarmente designati alle temute vendette austriache, si affrettano a seguire l'esercito nazionale nella ritirata. Scene comiche si mescolano alle gravi: il disinganno, il dolore, la vergogna dilaniano l'animo dei patrioti.

Quintino Sella occupava in quei primi giorni del suo governo un appartamento nell'*Albergo d'Italia*. Era continua la ressa di cittadini d'ogni classe che ricorrevano a lui per consiglio e incoraggiamento. Egli calmo e sorridente dichiarava che non si sarebbe mosso dal suo posto, pur consigliando i timorosi ad abbandonare la città.

In quello stesso giorno del 9 d'agosto, il giornale *La Industria* che si pubblicava allora a Udine, cercava di acquietare i cittadini: e spiegando la ritirata del Cialdini quale una mostra strategica, diceva: « Lo scostamento « delle truppe da Udine mise in appren- « sione la città, che si credette abban- « donata. A noi è vietato d'indicare i « movimenti dell'esercito, però senza « offendere la legge possiamo assicurare « gli udinesi che l'esercito italiano è « poco distante da noi, che una parte « di esso vigila su noi, e che Palma- « nova è strettamente circondata. Udine « adunque non deve avere nemmeno « l'ombra del timore. — Domani mat- « tina il cannone potrebbe farsi ancora « udire e a poca distanza da noi.... »

La notte dal 9 al 10 d'agosto tutta la città, può dirsi, fu in piedi. La folla era raccolta triste e silenziosa sulla piazza detta allora *del fisco*, dinanzi all'*Albergo d'Italia*, in attesa delle risoluzioni del Commissario del Re. Ove egli avesse fatto cenno di abbandonarci sarebbe stato un esodo di gran parte dei cittadini dietro a lui, non tanto sgomenti per la nuova invasione austriaca, quanto insofferenti della vista del nemico odiatissimo, e decisi a non ritornare in patria, finchè esso l'avesse macchiata della sua presenza.

Quintino Sella non si mosse: egli lottò con la energia calma e sicura, che era una delle più belle qualità di quell'animo eletto: volle rimanere, e ci risparmiò davvero l'onta e il danno del temuto ritorno.

Nel mattino del 10 alle 5 si diffuse la notizia che ogni pericolo era rimosso: che la resistenza dei nostri nelle trattative avean vinto le pretensioni nemiche: che Udine nulla aveva a temere.

La folla esultante si sciolse: la città tornò lieta ai suoi lavori e alle opere di patriottismo, che in quei giorni richiedevano e ottenevano il concorso dei migliori. E la *Voce del Popolo*, altro giornale di quel tempo, nel suo numero del 10 agosto, ricordando i timori della notte e il corso pericolo della rioccupazione, narrava che « di fronte a tali « notizie il Commissario Sella non volle « partire » per dividere le sorti dei cittadini affidati alle sue cure.

Questo è l'episodio ricordato dalla bella epigrafe del Tabarrini. Noi, che crediamo essere debito la gratitudine dei popoli verso coloro che hanno speso l'opera della mente e del braccio in loro pro', e che consideriamo quale efficacissimo mezzo di pubblica educazione ogni opportuno ricordo dei fatti del risorgimento, siamo lietissimi che l'Associazione costituzionale abbia voluto e saputo ottimamente perpetuare quello di uno fra i maggiori benefici dei quali siamo debitori a **Quintino Sella.**

Le Costituzioni,
CHE SI MUTANO SEMPRE

sono un cattivo indizio per i Popoli, che troppo spesso sentono un simile bisogno. Essi non sono fatti per la libertà, perchè oscillano sempre tra il disordine e la reazione e non trovando mai un po' di stabilità nelle loro istituzioni, ogni volta che ne mutano una fanno nascere negli altri il desiderio di mutare ancora.

Noi vediamo difatti quello che è accaduto a memoria di uomini nella Spagna e nella Francia, dove non si accontentano mai delle istituzioni che si sono date, e mutano sempre di Costituzioni e di forme di Governo, di capi dello Stato, di sovrani, con che disgustano molti e li tentano a produrre nuovi mutamenti.

Della Spagna non occorre nemmeno discorrere, perchè dessa a furia di mutare sempre non seppe mai darsi un libero reggimento. Soprattutto i suoi *pronunziamenti* militari, alla Barsanti e simili, non fecero che gettare il paese in balia di alcuni prepotenti ed ambiziosi, che volevano sfruttare il paese per sè ed a danno di tutti gli altri. Ma nella stessa Francia, che è pure ordinata bene, amministrativamente parlando da Napoleone I in qua, quali vantaggi hanno apportato gli spessi cangiamenti nella Costituzione avvenuti da oltre mezzo secolo a questa parte?

Dopo Napoleone, tornarono i Borboni del ramo primogenito. Carlo X credette di dover governare a scapito della libertà e fu cacciato. Luigi Filippo, malgrado la sua abilità, oscillando ora dall'una, ora dall'altra parte, fu cacciato anch'esso. Tutti sanno qual misera fine ebbe la Repubblica del 1848,

APPENDICE

IL GARIBALDINO DECREPITO

Era il 2 giugno del 1940: una splendida mattinata — e la popolazione udinese circolava allegra intorno ai bastioni — la via più bella e più ricca della città.

Taceano in quel giorno le rumorose e potenti fabbriche sulle rive dei tanti canali del territorio circonvicino e sull'ampio Ledra — largo e profondo come un bel fiume — fischiavano le snelle vaporiere che faceano un servizio regolare fino a Porto Tagliamento e di là un altro di cabotaggio a Venezia ed a Trieste — Il tram portava sempre nuova gente dalle vie interiori e dalle campagne, ed alla stazione aerea di Porta Cividale (l'antica Porta Pracchiuso) erano arrivati già parecchi areostati.

Nulla diciamo degli abitanti, sul viso dei quali risplendeva il fiore della balda salute, e benchè dal 1940 ad oggi, i progressi di Udine sieno stati maravigliosi, tuttavia anche in quell'anno si vedevano per le vie transitare le folte schiere degli scolaretti d'ogni scienza e d'ogni arte, a cui gli adulti qui convenuti da tutto il Friuli — di questa vasta regione dalle Alpi al Quarnero — facevano festa. Udine si chiamava già la città *degli studii e delle industrie*, ed il *Giornale di Udine*, senza occuparsi di politica, tirava 200,000 copie, abbastanza bene, a quei tempi, per un giornale di provincia e di provincia lontana.

Ma è superfluo continuare nella descrizione di cose che tutti conoscono; narriamo invece quale fosse il motivo di festa in quel giorno per la nostra cara e bella città.

Avevasi da celebrare la *festa inaugurale* di un'altra città, fabbricata dai Friulani concordi in mezzo alla ridente campagna dove un tempo la gente si ammalava di mal'aria nelle paludi. *Agropoli*, la città dei fertili campi, contava 10,000 abitanti, tutti agricoltori e i quali, di momento in momento, avevano da arrivare nella capitale della Provincia.

Alle 10 il popolo, preceduto dalla banda, si riversò nel giardino. I fanciulli, le donne, i vecchi presero posto sulle magnifiche gradinate della Riva a cui facevano ombra stupendi pergolati; gli uomini si disposero nel piano sottostante, mentre i rappresentanti del Comune salivano in mezzo sul solito palco dove si teneva Consiglio pubblicamente fino d'allora.

Gli agropolitani erano alle porte e già si sentiva il suono festoso della loro musica. Arrivarono da Via Trieste (l'antica Via Ronchi e del Seminario), coi loro strumenti di agricoltura — che lucevano come argento — in ispalla — colle loro numerose e potenti macchine agricole ornate di fiori e sulle quali facevano bella visita le donne. O feste dell'umanità! Noi ci siamo avvezzi e pure ci strappate lagrime di tenerezza...., forse effetto di quanto abbiamo letto nelle storie passate....

L'immenso popolo radunato accolse quei valorosi figliuoli della terra con un applauso; poi i giovinetti cantarono un inno, a cui gli agropolitani risposero con un coro di vecchi, di uomini, di donne, e di giovinetti.

L'uno e nell'altro sono conservati nell'Archivio Municipale.

Salirono quindi i loro rappresentanti al palco del Comune e intanto che rogavano l'avvenimento, il popolo aspettava le feste di poi.

A un tratto, quel mare d'uomini fu visto, dalla parte della Via Gorizia (l'antica Giovanni d'Udine), fendersi, lasciar un varco nel mezzo, e così via via fino al centro del giardino.

Fu intraveduto, fu visto e tutti si levarono in piedi, e agitando i cappelli e i fazzoletti nell'aria gridarono: Viva Garibaldi! e le bande intuonarono l'inno che scosse i nostri padri dalle tombe del servaggio e fece risuscitare la libertà dell'Italia.

Che era stato?

Da Via Gorizia, un vecchio quasi secolare veniva innanzi adagio, tremolando, sostenuto dal braccio di un suo nipote, robusto giovanotto sulla ventina.

Quel vecchio vestiva la camicia rossa di Garibaldi e il resto della leggendaria divisa: era stato un garibaldino, dal 1860 quando, a 17 anni, prese parte alla spedizione dei Mille, fino al 1898 quando le camicie rosse furono viste per l'ultima volta in campo, e fu alla vittoria di Fiumicello, quella che diede alla nostra cara Italia i suoi confini naturali anche dalla parte d'oriente.

Quel garibaldino aveva 97 anni, e da un pezzo non usciva più di casa; ma in quel giorno — sentito della festa sublime e ricordando che era, il due giugno, 58° anniversario della morte di Garibaldi — tolse da uno stipo, dove custodivala religiosamente, la sua antica divisa e volle che suo nipote lo accompagnasse in Giardino dove, al suo comparire, il popolo lo aveva ricevuto con quell'applauso che abbiamo raccontato.

Egli, a quelle grida, si sentì tutto commosso, strinse con mano gagliarda il braccio del nipote e, dirizzando la veneranda persona, portò la destra al berretto e salutò militarmente. Avevano gridato: *Viva Garibaldi!* ma quell'evviva era un saluto anche per lui ed egli ne ebbe ringiovanito il cuore.

— Disse al nipote: Questo è il Garibaldi vero, il Garibaldi del lavoro libero di popolo libero. Io sono felice di aver visto che i miei concittadini hanno compreso il mio generale e gli fanno giustizia: voglio parlare anch'io: conducimi in mezzo. —

Il popolo che aveva compreso, taceva in atto di rispettosa aspettativa, e già la Rappresentanza, discesa dal suo palco, moveva in segno d'onore alla volta del decrepito prode, e lo faceva seco salire e sedere. Il vecchio si levò tosto in piedi e disse:

— Concittadini! A 55 anni bruciai l'ultima cartuccia, a 97 concedete che io dica l'ultima parola nel nome della mia Patria e del mio Generale! Voi siete il suo monumento ed io sono rimasto per accertare, col testimonio di queste fiere lagrime, che la virtù sicura e forte riceve il suo premio dagli uomini. Ecco che cos'era l'Italia! era un tesoro nascosto di civiltà, di felicità umana! Garibaldi lo aveva indovinato. Io me n'accorsi fino da Milazzo, quando egli, cadutogli sotto il cavallo, corse pericolo della vita. Un capitano borbonico gli fu sopra colla spada levata, Garibaldi levò la spada anch'egli, m intanto accorse Missori e fulminò que nemico. Accorrevo anch'io e mi ricord la espressione di angoscia che contrass il viso del mio generale quando vid cadere sanguinoso e pallido il borbonico — un italiano e di quelli tant generosi del mezzogiorno, tratto lì dall cupa tirannia del suo governo.

Oh, Garibaldi odiava la guerra, ma cello di uomini, perchè egli sapeva che gli uomini — non più schiavi — sanno fare ed hanno da fare molto meglio che togliersi a vicenda la gran forza di felicità che è la vita.

Ed io che ho gridato, nella mia lung carriera, viva l'Italia! viva la libertà viva l'indipendenza! — ora posso raccogliere tutte queste espressioni in ur grido solo: viva la vita! Ricordatev però sempre di Novara, di Solferino, d Marsala, di Mentana, di Fiumicello! I quelle fosse scavate col cannone, bagnate di sangue, empite di cadaveri, fu seminata e da quelle crebbe la vostra ventura.

Concittadini, l'età e la commozione non mi concedono di più dire: è l'ultima volta che io vi veda qui tutti uniti, da Tolmezzo a Pola, da Trieste a Sacile, a Portogruaro: lasciatemi fa testamento: lo lego a voi, concittadini questa camicia rossa. —

Tacque e sedette commosso, sublime. Il popolo non ruppe la calma di quelle solenni memorie con grida; ma sfilò dinnanzi al vecchio guerriero e ciascuno, quando gli era presso, inchinavasi e diceva: Onore al prode!

F.

e che i Francesi ebbero a grande ventura di poter fondare col suffragio universale un secondo Impero. Ma quando essi spinsero suo malgrado Napoleone III alla guerra contro la Prussia, non seppero che rifugiarsi come altre volte nel comunismo di Parigi. La Repubblica a cui si tornò dopo la guerra civile e la umiliazione nazionale, passò già per diversi mutamenti della Costituzione, e mentre vuole mutare ancora è costretta a temere non meno di quattro pretendenti, due bonapartisti e due borbonici, che si preparano a contendersene l'eredità. Gli stessi mutamenti, contrastati da alcuni e da altri voluti maggiori, servono a disgustare le varie parti e dànno speranza ai varii pretendenti, che forse non riescono soltanto perchè sono troppi. Ma non aveva la nuova Repubblica, meriti poi dessa o no un tal nome, altro da fare a vantaggio del paese, che da metter mano un' altra volta alla Costituzione per mutarla in un modo, che ad alcuni sembra soverchio, incompleto ad altri? Le istituzioni, che si lasciano durare soltanto pochi anni sono giudicate instabili da quei medesimi, che le mutano sempre e che destano così in tutti il desiderio e la speranza di mutarle ancora?

Non si ha mai pensato, a quanto costano alla Nazione questi continui mutamenti; ai danni che producono, ai beni che impediscono? Chi trionfa in ognuno di questi cangiamenti se non l'interesse personale di alcuni a danno di tutti?

Anche in Italia, la cui unità si è recentemente formata coi ripetuti plebisciti e collo Statuto accettato da tutta la Nazione con vero entusiasmo vi sono di quelli, che vorrebbero fare le scimmie ai Francesi e produrre la guerra civile e la rovina del Paese per fare una Repubblica come quella della Francia che non è secura del suo domani. E ciò, mentre poi godiamo di una maggiore libertà, che non i Francesi colla loro Repubblica, e che sarebbe da usufruirsi coi progressi morali, economici e civili che essa ci permette, purchè lo vogliamo.

Dovremmo piuttosto pensare ad ordinare meglio e stabilmente la nostra amministrazione nello Stato unitario, nelle Provincie, nei Comuni, in tutto. Dovremmo occuparci a rendere prospera, forte, rispettata la Patria nostra e ad espandere la Nazione con l'attività novella attorno al mare, dove siamo minacciati di essere gli ultimi, mentre potremmo essere i primi e dovremmo fare di tutto per esserlo. Ecco l'*ideale* da raggiungersi adesso in Italia da tutti coloro che l'amano davvero.

Dalle acque Pudie, 7 agosto. V.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 8. Bollettino sanitario, dalla mezzanotte del 6, alla mezzanotte del 7 corrente.

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte, nella frazione già isolata a Vignaroli, 3 nuovi casi.

Provincia di Massa Carrara; A Minucciano, frazione di Sermezzana, 2 casi seguiti da morte; la borgata fu tosto isolata mediante un cordone e fornita di un medico medicinali e disinfettanti.

Provincia di Torino: A Carignano un caso seguito da morte. A Osasio un caso seguito da morte. A Pancalieri nessun nuovo caso, due morti dei casi precedenti; anche in quella località il morbo non accenna a estendersi, perchè i suddetti casi di Carignano ed Osasio si verificarono in frazioni di quei comuni attigui a Pancalieri e vigilati con questo ultimo da un cordone sanitario. della provincia di Torino la salute è ottima.

Nessuna novità nei Lazzaretti, dei 5 malati al Varignano 2 guarirono, 3 migliorarono.

Processi politici. Il processo degli onorevoli Saladini e Costa fu rinviato al giorno 28.

Risparmio. Dall'istituzione delle Casse postali di risparmio a tutto il luglio ultimo scorso esse fecero 5,319,913 depositi, 2,372,945 rimborsi. Ricevettero lire 450,490,221 e restituirono lire 319,265,786.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. A quanto annunzia il *Siècle*, il governo francese è intenzionato di chiedere all'Italia che sopprima le quarantene, essendosi queste dimostrate inefficaci. In caso di rifiuto il Governo ordinerà misure di rappresaglia contro le merci e i viaggiatori italiani.

Da Marsiglia 7: Oggi è stata molto sensibile la diminuzione nei decessi. Si ebbero 30 morti, fra cui soltanto 5 per cholera, compreso un italiano. Continua il ritorno dei fuggiaschi, però i giornali consigliano agli emigrati di ritardare di qualche giorno il loro arrivo in città.

E da Tolone 7: A poco, a poco ritorna l'attività nell'arsenale; tutti i servigi del porto vanno organizzandosi. Le navi che si trovano nel golfo Juan, stanno per rientrare nell'arsenale per le occorrenti riparazioni.

Il Congresso di Versailles. Versailles 8. Laisant sostiene la revisione illimitata e attacca il Ministero. Gerville, Rezache e il relatore confutano i discorsi precedenti. Il relatore dice che lo spettacolo della seduta di lunedì basterebbe a disgustare il sistema di una Camera unica. Pelletan insiste sull'onnipotenza dell'assemblea. Daupin dice che fu stipulato un accordo fra le due maggioranze della Camera. Violenti proteste a destra e sinistra obbligano Daupin a lasciare la tribuna. Pronunziasi la chiusura della discussione. (Il tumulto aumenta). Jolibois monta alla tribuna. Il presidente gli rifiuta la parola. Grida prolungate. Il presidente Lerojer si copre. La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, si passa agli articoli. L'emendamento di Barodet, chiedente la convocazione della Costituente, è respinto colla questione pregiudiziale con voti 493 contro 286. Barodet e altri sei dichiararono di ritirarsi dal Congresso. La seduta è levata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Bozzetto del Monumento. Nello studio di quel valente giovane che è lo scultore veneziano Michieli ferve il lavoro per il nostro Monumento di Garibaldi. Anzi lo studio stesso venne ampliato dal soffitto e dalle pareti, in modo che il bozzetto vi abbia da essere contenuto e possa vedersi secondo che si esige per lavori di tal natura. Già l'ambiente lascia indovinare la grandezza dell'opera vicina, e noi di positivo sappiamo che il bozzetto in creta *sarà finito* per questo Natale.

Il Michieli, più va innanzi e più si fa alacre: vive col suo lavoro e nel Monumento noi sentiremo e vedremo palpitare e fremere col genio di quello scultore, lo studio del passato, il culto dell'avvenire — interpretazione ideale a reale esatta di Garibaldi.

Fulminato. Il nostro Genio militare ha impreso la compilazione di una grande carta topografica d'Italia, ma pur troppo di già il bello ed arduo lavoro conta una vittima umana.

Nella notte dai 7 agli 8, il signor Domeniconi, calcolatore geografo di prima classe del Genio militare predetto, trovavasi sotto una tenda in cima al monte Canino, e colla compagnia di un caporale e di un soldato. Vi rimase per sempre, ucciso, da un colpo di fulmine, in meno che si battono una volta gli occhi. Uno dei due compagni, il caporale, restò ferito. Povero Domeniconi, martire della scienza e del dovere; il suo nome almeno rimarrà unito con una bella memoria alle leggende del Monte Canino ed al compianto delle popolazioni friulane.

Corte d'Assise. Ieri si chiuse la sezione delle Assise con la condanna di due parricidi: madre e figlio che uccisero il padre!

L'*Albo della Questura* sugli ultimi di marzo passato raccontava la morte di Morossut Valentino, di anni 79 a Sesto al Reghena: aggiungeva correr voce di un suicidio, ma pesare forti sospetti sul figlio Giuseppe Morossut di 22 anni.

Pur troppo trattavasi di un parricidio dei più orrendi.

Venier Catterina, d'anni 67, moglie di Valentino e il figlio Giuseppe, stanchi di nutrire il povero vecchio, che da qualche tempo si trovava a letto impotente, lo uccisero barbaramente, poi lo trascinarono alla finestra e ve lo gettarono giù, moribondo, per far credere ad un suicidio. Il vecchio però sopravvisse due ore circa, palesò il parricidio, perdonò ai parricidi e morì.

I due rei negarono sempre con cinismo; ma, schiacciati dalle prove testimoniali, furono condannati il figlio ai lavori forzati a vita, la madre ai lavori forzati per 20 anni.

I giurati concessero le attenuanti alle difese — eloquenti — degli avvocati.

Male improvviso. Il facchino Giacomo P., da Udine, abitante in Via Sette Fontane, n. 1, a Trieste, colto da male improvviso, cadde sul lastrico della Via San Nicolò. Posto in una vettura venne fatto trasportare all'ospitale.

Sussidii per studii sul Legato Bartolini. La Congregazione di Carità di Udine avvisa che a tutto il mese corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industrie e meritevoli per indole, attitudine, e costumi.

Le istanze verranno prodotte a quest'ufficio debitamente documentate.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza
pel mese di luglio 1884.

Sussidi	da L. 1 a L. 5	n.	306	sussid.
»	» » 6 a » 10	»	85	»
»	» » 11 a » 15	»	12	»
»	» » 16 a » 20	»	2	»
»	» » 21 a » 25	»	—	»
»	» » 26 a » 30	»	3	»
»	» » 31 a » 40	»	—	»
	Totale	n.	408	sussid.

per . . . . . L. 2079.64

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2035.—	per n.	389	sussd.
Febbraio	» 2229.—	» »	419	»
Marzo	» 2119.—	» »	414	»
Aprile	» 2121.—	» »	409	
Maggio	» 2158.—	» »	414	»
Giugno	» 2101.—	» »	411	»

Inoltre a tutto luglio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 33 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	n.	8
» Renati	»	4
» Ricovero	»	7
» Tomadini	»	14
Totale	n.	33

Le riforme continuano. Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica deliberò che i diplomi per l'insegnamento nelle scuole tecniche non abilitino all'insegnamento nelle scole normali.

Corse cavalli. Domani avranno luogo le corse dei Sedioli alle 5 e mezzo pom.

Scuole. Dopo che con poco sano divisamento fu quasi del tutto bandita dalle scuole elementari la grammatica, i genitori, che vogliono mandare i figli alle scuole ginnasiali, si trovano in grave impiccio. Perocchè o li vedono respinti o in gran parte condannati a ripetere il primo anno delle scuole secondarie, come vediamo tuttogiorno. Non resta loro che il mezzo d'istruirli privatamente dopo i tanti sacrifizii, che costano al Comune le scuole elementari.

Quest'anno poi, che non si sono tenuti gli esami di Licenza elementare, i genitori si trovano a peggior partito ancora. In ottobre presenteranno i figli all'esame d'ammissione, cui i maestri elementari vorrebbero abolito. Figuriamoci l'esito di tali esami dati dopo tre mesi di vacanza da alunni quasi digiuni di grammatica, che una volta era l'ornamento delle persone colte. Qualche genitore ci ha pensato a tempo affidando il figlio al maestro Tommasi, affinchè lo dirozzi nella grammatica e nel comporre almeno tanto che basti a superare le prove di ammissione. Anzi sappiamo, che alla metà del corrente mese incominceranno le lezioni e si protrarranno fino agli esami.

E qui dobbiamo lodare il buon senso di quel genitore, che non si è dimenticato dell'antico valore del maestro Tommasi, il quale forniva sempre dei migliori allievi le scuole ginnasiali, e non si è lasciato vincere dalla falsa idea che le lingue colte si possano imparare senza gli ajuti grammaticali.

Albo della Questura. *Disgrazia.* La sera del 5 corr. a Fontanafredda certo Cimolai Tiziano, settantenne, mentre saliva sul granaio, sdrucciolò dalla scala e cadde fin in fondo, dove fu poi raccolto cadavere.

Omicidio. A Fontanafredda la sera del 7 corr. è stato trovato cadavere certo Manisio Luigi ex guardia Campestre che si ritiene sia stato ucciso da certi tali, che furono arrestati.

Liberi e grati.

(Campo neutrale)

(F.) Parecchi concittadini avevano avuto l'idea di pubblicare, per domani, un Numero unico; ma troppo tardi per poter fare qualcosa di bello, per quanto relativamente.

Si voleva fare un Numero unico diverso dai consueti e che, invece di raccogliere molte cose tra loro diverse e anche dissonanti, fosse un'illustrazione concisa eppur precisa del Friuli. Lo scopo era quello di far vedere che il Friuli, anche nei secoli passati, sentì correre sempre nelle sue vene, spezzate e legate, lo stesso sangue che animò e fuse nel gran corpo della Patria libera le provincie più illustri, e lo senti correre in un modo altrettanto efficace.

Ma è inutile dire quanto si avrebbe voluto fare, una volta che questo fare è rimasto una promessa, una voglia e nient'altro. Partita rimessa non è partita perduta e si può ripigliare per il giorno d'inaugurazione del Monumento — forse anzi con più opportunità e con più decoro.

Qualchecosa tuttavia deve apparire anche per domani — almeno io lo credei e lo credo — e così pubblico in questa parte neutra del Giornale alcune belle composizioni che valenti giovani hanno avuto la cortesia di inviarmi per il numero unico, ed una memoria preziosa favoritami dal gentilissimo signor prof. Carlo Alberto Murero.

Ho creduto bene di *neutralizzare* lo spazio riservato a queste pubblicazioni, non perchè il *Giornale di Udine* sia venuto meno oggi, proprio oggi, alle sue tradizioni d'imparzialità e di indipendenza onorata — *usque ad fidem* è ancora il suo motto —; ma lo feci per riguardo alla *Patria del Friuli* ed al *Friuli*, non volendo che potesse apparire opera di un partito quello che è invece opera di tutti.

Anche gli altri due giornali avevano accettato di cooperare al Numero unico: ebbene lo faremo insieme di nuovo per quando sarà il giorno dell'inaugurazione.

Una memoria del 1849.

Non fanno duopo parole per dimostrare qual fosse l'affetto che l'Austria del 49 aveva per la stampa italiana. Anche prima della rivoluzione, dovevano i pubblicisti formare i loro articoli a forza di notizie senza un commento. Figuratevi poi!

Qui a Udine usciva allora il *Friuli*, ma non potendo aver giornali italiani — per colpa della Polizia; il suo Redattore scrisse la seguente istanza:

Eccellenza!

Il sottoscritto Redattore e proprietario del Foglio *Il Friuli* fa umile istanza all'Eccellenza Vostra perchè gli venga concesso di farsi giungere col mezzo dell'I. R. Ufficio Postale *Il Conciliatore*, foglio che si pubblica in Firenze, è uno de' più moderati, dal quale egli vorrebbe ricavare le notizie d'Italia, mancando d'ogni altro giornale italiano.

Qualora l'Eccellenza Vostra acconsenta a quest'umile istanza, egli promette di servirsene esclusivamente in modo da non mancare mai a quanto le attuali circostanze richiedono, nonchè di fare la relativa Reversale.

Udine, 13 aprile 1849

LUIGI MURERO

A Sua Eccellenza
Il Barone di Weigelsperg
I. R. Tenente Maresciallo e Comandante Civile e Militare della Città e Provincia

Il Murero era inviso all'Austria e per il giornale che stampava e perchè aveva date altre prove di coraggioso amor patrio; ricevette egli dunque la seguente risposta scritta sul dorso della propria istanza, sotto l'indirizzo, e che noi riproduciamo tal quale, coi suoi errori e fino colla disposizione delle righe.

C'è sotto una firma che non si può leggere; due corone in croce — geroglifico che pur troppo significherà tirapiede rinnegato.

Non puo accordarsi,
anzi si prevenga la
redazione del friuli
di non citare troppo
Giornali *proibiti*, nel
regno lombardo, Veneto
e di profittare piutosto
del *Diavoletto* e della
Osservatore *Triestino*
si non volete vedervi
per la 3ª Volta
sospeso vostro evangelio.

*
* *

Al Friuli.

Frammento di un lavoro più vasto, scritto due anni fa da un giovane pieno d'avvenire, e che, ora studente all'Istituto Superiore di perfezionamento a Firenze.

. . . .

Ed ecco (vanno i miei fantasmi intanto
dispersi a volo pel profondo cielo) —
eccomi intorno l'Alpe mie giganti,
ecco il Friuli.

Salve, o mio bello, o mio forte Friuli!
o intatto padre di robuste genti,
a cui ne l'alme le natie montagne
spiran virtude!

Intorno intorno qual muraglia immane
d'aspro granito ti ricingon l'Alpi,
con le nevose creste e i ghiacci eterni
e i nudi fianchi,

ove percuoton fiere le tempeste
liberamente, chè non l'ardue selve
squassano a l'urto più degli aquiloni
la chioma annosa.

Indi ti adagi riposando al piano
con pendìo dolce giù de i colli ameni:
lungi l'adriaco flutto il tuo confine
ultimo lambe.

Salve, o mia patria! ora l'Italia nova
chiudono l'Alpi, e tu vegli a custodia,
integra e forte. Ora non più da queste
rupi solinghe

come una volta caleranno a torme
giù gl'inimici ai nostri uberi cólti,
nè più vedrem di feudali rocche
irti i tuoi poggi.

L'età s'innova. Io ti saluto primo
italo usbergo; io già ti veggo (e sciogli
l'augure voto), nel natio vigore
temprato il senno,

in util pace a le feconde industrie
attender lieto e a' liberali studi,
l'opra compiendo del civil riscatto
con voler fermo.

Ma quando, prima, d'ogni parte intatte
torneran l'Alpi, e fien congiunti i voti?
Ecco: Gorizia a te libero guarda
invidiando,

mentre più lungi di Trieste al lido
gemono l'onde, e digradando l'Alpi
echeggian ivi dai ricurvi seni
l'alto lamento.

ANGELO TOMASELLI

*
* *

Pirano d'Istria

È una scena dal vero, tanto la parte materiale quanto l'ideale. Qual'italiano infatti sul molo di Pirano non sentirà in questo nobile modo?

Oh fa pur bene vedere che i giovani — e l'autore di questo sonetto conta fra i migliori — non si pieghino sotto la gramola del trasformismo!

Di mezzo al verde mite de l'olivo
Discende bianca al mare la *borgata*:
E delle fosche torri la merlata
Cinta s'aggrappa all'imminente clivo.

D'archi ogivali è un correre festivo
Intorno a la piazzetta soleggiata;
Ma crucciato il Leon da l'alto guata
Delle tartane sperse il lento arrivo.

Pensa il Leon, delle marine il riso
Quando erompeva di San Marco il grido
Da le galee volanti all'arrembaggio.

Pensa: e sul mar tiene lo sguardo fiso,
Se mai la vela da l'opposto lido
Spunti che tolga il secolar servaggio.

GUALTIERO VALENTINIS.

Il cantico della libertà.

Frammenti d'un lavoro su Giuseppe Garibaldi.

Il titano scende là dove Dante incontrò Matilde, entro all'antica selva tanto che non può rivedere onde v'entrasse, e Anita gli cade allato, là Grifagna è lì che pare aggavignarlo, e all'uscita da qual getsemani la patria lo respinge... Ma il Bandito, questo Lear che non teme ciò che non può evitare, si butta in acqua e si fa parte da sè stesso a Caprera. Quivi ei sale a' picchi del Teggiolone e coi fulgori dell'aurora in fronte intuona il cantico della libertà.

— O mare profondo, immenso come il mio cuore, tu con palpito eterno corri l'infinito abbracciando i continenti, insegnando l'unità d'un'idea superiore alle presenti forme sociali; l'idea di Burlamacchi, di Crescenzio, di Mazzini. Qui, fuori del mondo tumultuoso e vano, ne' tuoi silenzi, ne' tuoi deserti l'uomo si fa gigante. Qui gli è concesso di vedere lontano, senza cannocchiale, correndo sovra i tuoi baldi cavalli. E colla via cresce la fè del marinaio sin ch'ei nulla teme, ed il vero, padre di quell'idea, gli si rivela così ch'egli porta all'attonito mondo velli d'oro e mondi nuovi. Tu, propagine di civiltà, nulla costi, sei comune a tutti, come l'aria; teatro delle gesta alleniche, caro a Esiòdo e Omero, tu vedesti i temosfori dal Nilo approdare al Pelopomeso, Roma e Cartagine cimentarsi sul tuo dorso, le Crociate assalire l'Oriente, i Comuni poggiare a eccelse mete.

O mare, società immensa di goccie, tu acqua evapori, ghiaccio ti fondi; palpiti per l'attrazione del cielo, t'affretti dall'equatore al polo, dal polo all'equatore per mille diverse correnti. Ecco il vento soffia verso i tropici spingendo giù dai poli, nel vuoto immenso fattovi dall'evaporazione, le onde dei bacini polari liquefatti. Le due fiumane

s'incontrano oblique e si confondono in una corrente tepida e immane, che solca il tuo seno verso l'occaso ed urtando nell'America si divide per influire alle sorgenti dove porta il calore dei tropici e scioglie le montagne di ghiaccio. Per le tue vie comparve a Colombo l'amico aliseo che non lasciollo perdersi, come Almagrurin, nei gorghi di Sargasso. Oh tu che ti fai violento allo stretto gaditano e fuggi dalle coste della Nuova Granata e sbocchi tremendo allo stretto di Bass, perpetuo al golfo di Bengala, ti frangi nella costa madagascarica, tu tuoni dovunque: Livello, livello, per essere fecondo di civiltà, di prosperità anche in questi paraggi, nel Mediterraneo, nel mare nostrum! Gli stati a tanta scola presentono un destino comune, e già la vaporiera sbuca dal seno dei monti per salire sul tuo dorso, e sbuffa, corre impavida, fulminea, buttando all'aria un gran pennacchio di fumo come la criniera del cavallo di Byron, che lo scioglieva a corsa precipite quando meditava il saluto di Aroldo a Roma; va colla forza di un miliardo di persone e corre il mondo dieci volte intorno, tuonando la sveglia d'una *civiltà imminente*. Epperò le giogaie e i fiumi non pur limiti e confini, ma sono muscoli e vene d'un solo, vivo, immenso corpo che dà vita alla patria, costituita dagl'incoli delle terre: la patria è il prossimo, frattanto l'Italia scende giù dalle Alpi in atto di rifarsi cittadina del mondo.

L'Italia! Inclita forma della bellezza ideale, riceve dalle nevi alpine un velo candido che le si diffonde lievemente dalla chioma all'omero, onde ella pare una sposa in sull'ingresso del santuario della fecondità. Adagiato il morbido fianco nel tuo seno, ella vi bagna il bel piede quasi a refrigerio d'ineffabili ardori. Oh, il cielo ne protegge lontanamente le forme gentili e riflettendosi ne' tuoi specchi purissimi la incorona di stelle. Così ella diventa fidanzata del mare, cittadina del cielo. E tu, co' tuoi palpiti, col dolce urto frequente la chiami teco fin là dove tu arrivi agli ultimi termini della terra a spargere la ricchezza di tanto splendore.

Gli uomini sono fratelli come le tue goccie, come i tuoi abitatori; i gran ceti e i piccoli pesci vivono liberi nel tuo sterminato ambiente ed a quel modo ch'entro detta loro madre natura preferiscon questa o quella tua zona. Così anche le aquile e le cingallegre *vivono libere* nell'atmosfera abitando in sull'alpe o giù nella pianura. Gli uomini soli non sono liberi, perchè conoscono troppo la libertà, e quindi l'unico, naturale confine esistente fra di loro si sforzano di abbattere sostituendolo con altri confini artifiziali; la torre di Babele! E nella confusione delle lingue succede l'eclissi del senno. Gli uomini sono fratelli perchè la ragione umana è sempre quella, uguale dovunque, e la lira di Anfione si trae dietro i cittadini di tutte le patrie per fortificarle, la cetra di Terpandro manda via i facinorosi di tutti i paesi. O mare, io ti saluto, e teco la luce, questa rettilinea e flessile anima luminosa, madre dei colori, verbo e veste di natura, araldo della vita in sul mattino, pellegrina eterna del cielo e poetessa tua col lampo delle meduse rapito al sole. Essa cogli occhi degli astri ammicca all'uomo invitandolo a nuovi studi, a lucubrazioni feconde, a migliori destini. E lo scaldo Vikindo apprende ai figli il canto del sole, vogando nell'oceano dell'Edda semundina, e Flavio Gioia toglie un raggio alla stella polare e dà ai naviganti la bussola, e Galileo sospinge la terra in giro pel cielo e ne divina i misteri, arresta il sole, sbugiarda Giosuè, il vecchio tiranno dei popoli col giogo e col rogo. O mare, talamo immenso del cielo; o cielo, urano, argo dai cent'occhi, che ti curvi ai palpiti del mare, perchè talora col barbaglio del lampo, colla minaccia del tuono commovete il mondo? Io, palombaro delle tempeste, m'avventuro allora di abisso in abisso a vedere se fra tanta ira si cancella in mezzo a voi la sillaba di Dio; Livello. E scopro che allora la natura attinge nel proprio seno la virtù di quella vita che per ineffabili metamorfosi si mantiene eterna, e capisco il perchè delle rivoluzioni sociali che si chiamano Ottantanove. Quindi l'anello dell'iride rinnova tra di noi l'antica armonia, e la terra aspettante sulle spiaggie l'avvento di Afrodite, stende le mani in atto di abbracciarvi!

O mare, o cielo, udite: l'uomo vagisce nella culla, cimba sull'onde, sul mistero del tempo sconfinato come lo spazio, come voi e quella culla, quella cimba oscilla e l'uomo è il per precipitaro nella tomba; i nati e i morti sono vicini, gli estremi si toccano, ma non si conoscono perchè l'uomo non sa ancora che la tomba è anch'essa una culla, non ha veduto ancora, fissando le pupille della mente, cadere dai cippi le parvenze del sasso e uscirne i morti; ignora il mistero di Pigmalione. L'uomo che spesso ha bisogno di celebrare i saturnali, i carnevali, di congioire, per un sentimento innato di eguaglianza, l'uomo è spesso lupo all'uomo. Perchè? Per egoismo ed è forse onnivoro per la sua gran fame, non ostante il patto sociale e le garanzie della legge ond'egli non avrebbe nulla da temere da' suoi simili, dal suo prossimo, dalla sua patria, a cui va ipocritamente gridando tanti evviva. Il Macedone seppe un giorno da Anassarco che in cielo vi hanno mondi infiniti, ed egli: *Ahi!* disse, *io allora non ne ho soggiogato neppur uno.* Maometto nella sua corsa trionfale, penetrato l'Egitto, e dovendosi arrestare al cospetto del Mediterraneo, sclamò: *Allah, tu vedi, se non fosse il mare, io sottoporrei altri imperi alle tue leggi.* — O mare, o cielo, che svelate e arrestate i tiranni in flagrante delitto, io vi saluto e prendo impulso dalle vostre ispirazioni, dalla storia d'una vostra goccia, d'un vostro raggio, per slanciarmi nell'oceano delle generazioni umane ad aprire una nuova corrente: la corrente della libertà!

G. B. Cozzi.

FATTI VARII

Fin dove si arriva! Bravo soldato! L'altra sera in piazza Castello, un birbo matricolato strappò dal fianco della madre che la teneva per mano, una bimba di 10 anni. Alle grida della madre accorse un bravo soldato, il furiere Fonti, che insegui il malfattore, e lo aggiuantò in atto di compiere sulla bambina un orribile misfatto presso il panorama!

I giudizii di Bismark sull'Italia. La *Riforma* rileva un dispaccio da Berlino del *Daily Telegraph* di Londra, nel quale vennero recati alcuni giudizii di sprezzo del cancelliere germanico sull'Italia.

La *Riforma* invoca una pronta smentita di questo dispaccio.

Dott. Ferdinando Rossi:

Monza 24 giugno 1881.

« Da ben 3 anni ho adottato l'Acqua di *La Bauche* in diversi Monasteri ed Educandati di giovanette di questa Città; e sono ben lieto di poter dichiararmi soddisfatissimo per gli eccellenti risultati. Dett'acqua è ben meritevole dell'alta sua riputazione, avendola io sempre trovata al massimo ricostituente in tutti i vari casi di *anemia*, e di pronta guarigione nel *linfatismo*, al quale vanno particolarmente soggette le ragazze. Le Direttrici degli Istituti affidati alle mie cure, si sono talmente persuase dell'efficacia di quest'acqua ferruginosa, che mentre tre anni or sono il consumo era limitato a poche centinaia di bottiglie, ora raggiunto quello di parecchie migliaia.

« Dott. Ferdinando Rossi
Direttore dell'Ospitale locale ».

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 8. Sbarbaro dichiarerà nel primo numero delle *Forche Caudine* che, nel caso di una condanna in Appello, si recherà a Lugano per continuare a scrivere il suo giornale.

Il senatore Pierantoni telegrafa al *Fracassa* smentendo la voce che abbia intentato querela all'*Italia* e ad altri giornali.

Berlino 8. Alla fine di questo mese avrà luogo qui una festa commemorativa di Lassalle organizzata dai socialisti tedeschi, esclusi gli anarchici.

Roma 8. Gladstone scrisse a Mancini, ringraziandolo dell'appoggio datogli alla Conferenza.

Salerno 8. Iersera incendiossi il deposito di polvere del laboratorio pirotecnico in Castel San Giorgio. L'intero caseggiato è rovinato; tre morti, tre gravemente feriti.

Cairo 8. La piena del Nilo incomincia irregolare. Inquietudine nella popolazione.

Tolone 8. Cinque decessi.

Bruxelles 8. La Camera approvò con 73 voti contro 44 il ristabilimento delle relazioni col Vaticano.

Parigi 8. Il rapporto della Commissione incaricata a controllare gli esperimenti di Pasteur sulla profilassi della rabbia, dichiara che gli esperimenti diedero un risultato decisivo.

Londra 8. L'Inghilterra aderì alla proposta dell'Italia di tenere a Roma una conferenza per l'esecuzione delle sentenze internazionali.

Londra 8. Molti casi di cholera nostrano con dedessi nella contea di Lancashire, specialmente ad Ashton e Claytonlemoors.

MERCATI DI UDINE

Sabato 9 agosto

Granaglie. (All'ettolitro)

Grano	L.	11.50	12.50	—.—
Giallone	»	12.70	13.—	—.—
Cinquantino	»	11.—	11.40	—.—
Frumen. nuovo	»	15.—	16.25	—.—
Segala	»	10.40	11.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	5.—	5.50	vecchio	
Fieno dell'Alta I q.	L.	3.80	4.30	-.—	Fuori dazio nuovo
» » II »	»	3.—	3.40	-.—	
» della Bassa I »	»	3.50	4.—	-.—	
» » II »	»	2.40	2.80	-.—	
Paglia da lett. nuova	»	3.—	2.20	-.—	
Legna (Tagliate	L.	-.—	-.—	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	-.—	-.—	-.—	
Carbone (I qualità	»	6.—	7.30	-.—	
Carbone (II »	»	5.—	5.50	-.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	-.—	-.—	Al kilo
Galline »	»	1.10	1.15	»
Pollastri »	»	1.10	1.20	»
Oche (vive »	»	0.60	0.70	»
Oche (morte »	»	-.—	-.—	»
Anitre »	»	-.80	1.—	»
Uova	»	7.50	8.—	al cento

Legumi freschi. (Al kilo)

Fagiuoli freschi	L.	-.16	-.28	-.—
Tegoline nostrane	»	-.12	-.18	-.—
Patate	»	-.05	-.06	-.—

Frutta.

Persico	L.	-.25	-.50	-.—	Al kilo
Pera brutto buon.	»	-.18	-.22	-.—	»
» Belladonna	»	-.20	-.26	-.—	»
» Comuni	»	-.12	-.16	-.—	»
Uva (Bianca	»	-.55	-.—	-.—	»
Uva)Negra	»	-.60	-.—	-.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

8 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.6	752.6	753.1
Umidità relativa	57	56	60
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	1.3	—	—
Vento (direzione	E N	E N	E
Vento (veloc. chil.	1i	3	5
Termom. centig.	24.6	24.6	21.7

Temperatura (massima 27.0 (minima 17 8

Temperatura minima all'aperto 15.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 Agosto

R. I. 1 gennaio 93.18 per fine corr. 93.35
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.25	a 207.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 7 Luglio

Inglese	100.7,16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.3,8	Turco	—.—

BERLINO, 8 Agosto

Mobiliare	527.—	Lombarde	252.50
Austriache	527.—	Italiane	95.75

FIRENZE, 8 Agosto

Nap. d'oro	20.—	A. F. M.	633.—
Londra	25.07	Banca T.	—.—
Francese	100.18	Credito it. Mob.	885.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	95.40
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 9 Agosto

Rend. Aust.(carta) 81.10; Id. Aust. (arg.) 81.85
Id. (oro) 103.95
Londra 121 50; Napoleoni 9.65 1|2

MILANO, 9 Agosto

Rendita Italiana 5 0|0 95.25; serali 95.30

PARIGI, 9 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.35

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Annunzio ai bachicultori.

A stabilire una fondata speranza di poter riavere una vera risorsa agricola, col bozzolo giallo, *di pura razza nostrana*, il sottofirmato si crede in dovere di rendere di pubblica ragione il risultato ottenuto in quest'anno — alquanto climaterico — dal seme bachi, confezionato dal sig. Guido Racuzzi di Arezzo, e dal sottoscritto diffuso in quasi tutta la Provincia.

La distinta degli allevatori — col di loro domicilio — ne denota la estesa periferia, su cui venne addotato l'esperimento, ed il reddito ottenuto ne accerta della perfetta qualità del seme, per il quale si ebbero bozzoli, che per la loro perfezione, riportarono il prezzo superiore a tutte le qualità raccolte in Provincia; quantunque talune di esse fossero molto accreditate.

Distinta degli allevatori e dei prodotti ottenuti e documentati.

Attimis, Strassoldo-Gallici co. Imelde Chil. 70 per oncia — Mortegliano, Fratelli Tamburlini id. 68 id. — S. Lorenzo di Codroipo, Chiesa Pietro id. 66 id. — Cormons, Baronessa C. Locatelli id. 65 1|2 id. — Id., Bernardelli Domenico id. 62 id. — Tolmezzo, Linussio dott. Andrea id. 61 id. — Fagagna, Pecile comm. L. Gabriele id. 60 id. — Sedegliano, Marzona Francesco id. 60 id. — Pozzuolo, Lombardini-Bigozzi Lucia id. 60 id. — Zugliano, Moro Tranquilla id. 60 id. — Cisterna, Faccini Antonio id. 60 id. — Medano (Cormons), Toros Francesco id. 60 id. — Joaniz, Strassoldo co. Giov. Batt. id. 58 id. — Manzano, Agricola co. Rizzardo id. 56 id. — Mortegliano, Fratelli Bruni id. 56 id. — Codroipo, Zuzzi dott. Enrico id. 56 id. — S. Lorenzo di Soleschiano, Percotto co. Caterina id. 55 id. — Codroipo, Bailico Enrico id. 54 id. — Pozzuolo, Petri prof. Ist. agricolo id. 50 id. — Manzano, Romano dott. Nicolò id. 49 1|2 id — Carpacco, Corradina-Monaco Ettore id. 49 1|2 — Udine, Linda Valentino id. 49 id. — Pasian di Prato, Degani Lucia id. 49 id. — Beano, Mizzau Francesco id. 49 id. — Cividale, Fracarbonaro id. 49 id.

NB. Molti dei sopra elencati — attesa la perfetta riuscita e la rara qualità — hanno esperimentata la riproduzione.

Udine, 8 agosto 1884.

Paolo Giacomo Zai
Via Paolo Canciani N. 9.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

ACQUE PUDIE DI ARTA
(Carnia)

STAGIONE BALNEARE 1884

STABILIMENTI GRASSI EX PELLEGRINI IN ARTA

Il sottoscritto proprietario annuncia ai suoi numerosi clienti l'apertura di questi Stabilimenti avvenuta col 1 corrente e si lusinga di vedersi onorato di un generoso concorso.

Gli Stabilimenti sono anche quest'anno condotti e diretti dal sig. Carlo Talotti.

Il proprietario non ha risparmiato sacrifici per arrecare ai fabbricati quelle migliorie consigliate dai desideri dei signori forestieri, per rendere più comoda e lieta la loro permanenza in questi ameni paesi.

Superfluo ripetere le note bellezze dei luoghi, la dolcezza del clima, le virtù medicinali delle acque tanto per uso interno che per bagni.

Il Governo, riconoscendo la sempre crescente importanza di questa stagione balneare, ha istituito in Arta un apposito ufficio Postale.

La vicinanza della Ferrovia con appositi mezzi di trasporto addetti agli Stabilimenti — vetture sempre pronte per gite di piacere — camere e appartamenti per qualsiasi classe di persone, cucina nazionale, servizio inappuntabile, Medico e Farmacia in luogo, completano i desideri dei signori forestieri.

La stagione è propizia per sfuggire all'afa della Città ed ai pericoli di epidemie che qui non si conobbero mai.

Dunque tutti in Arta 51

Arta 3 luglio 1884

Pietro Grassi

GRANDI MAGAZZINI DI VESTIARIO
PER UOMO

Prezzi fissi **PIETRO BARBARO** Prezzi fissi

UDINE [Mercatovecchio n. 2]

VENEZIA-TREVISO-PADOVA.

VESTITI COMPLETI da estate stoffe fantasia da L. **25** fino a **60**

Detti da confezionarsi a misura » **35** » » **90**

Stoffe ultima novità - confezionatura elegante

SPECIALITÀ VESTITI PER BAMBINI

in tela e lana da L. **7** a **20**

In 24 ore si compie qualunque commissione.

Dietro richiesta si spediscono campioni **gratis**. 82

PILLOLE
Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici

del dottore

CAV. J. B. v WIMENA

Sostanze esotiche ricche di proprieta toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all' Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine». 8

LA BAUCHE

L'unico mezzo per combattere l'ANEMIA (impoverimento del sangue) la Clorosi, l'infezione Palustre, le conseguenze dell'anchilostoma (malattia del Gottardo) consiste nell'uso della **più ricca** delle acque ferruginose.

La più economica per essere sufficienti da 25 a 30 bottiglie per ottenere effetti rapidi di guarigione, e per il suo prezzo **inferiore** a quello di tutte le altre.

Unico deposito in Udine presso la farmacia **Bosero e Sandri.** 25

CHOCOLAT Suchard

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

COLLA LIQUIDA
extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO **DOTT. TOSO**

Chirurgo-Dentista — Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc. si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

1000 Lire

a chi dopo aver usato la tintura per i calli del dottore **E. Boese** avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flacone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito in Udine presso il sig. ***Biasioli Luigi*** farmacista. 80

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE
DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO
Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. - Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata fonte Celentino G. Mazzoleni - Brescia.

In **Udine** deposito generale presso la farmacia **De Candido Domenico.** 77

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO
AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 12 Agosto il vapore **Bearn**
» 15 » » **Adria**
» 18 » » **Sud-America**
» 1 Settembre » **Orione**

Partirà il 5 Settembre il vapore **Napoli**
» 12 » » **France**
» 15 » » **Umberto I.**
» 18 » » **Europa**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE — CONCORRENZA IMPOSSIBILE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci